

INTERVISTA A MARIO RICCIARDI ("IL MULINO")

"Letta è un centrista da Agenda Draghi, impensabile che aprisse a 5S e sinistra"

A PAG. 7

## L'INTERVISTA Mario Ricciardi (Il Mulino)

# "Letta è di centro: difficile aprisse a sinistra e 5Stelle"

**L'agenda Draghi è "da crisi": gravissimo che ci si riduca a riproporla**

» Lorenzo Giarelli

«**C**ertamente il Pd avrebbe potuto fare di più, allargando la propria coalizione a sinistra. Ma forse era sbagliato attendersi questa mossa da Enrico Letta, la cui cultura politica è di ispirazione centrista". Mario Ricciardi insegna Filosofia del diritto all'Università di Milano ed è direttore della storico trimestrale *Il Mulino* (in uscita domani), successore di illustri nomi della politologia e della cultura come Nicola Matteucci, Piero Ignazi, Edmondo Berselli, Gianfranco Pasquino e Michele Salvati. Condivide le preoccupazioni di Letta per la probabile vittoria di "un partito di origine neo-fascista", ma inchioda il centro-sinistra ai propri errori: le eterne divisioni, l'abbandono dell'agenda sociale, la deriva centrista dovuta anche "a pressioni dei grandi giornali e di un movimento d'opinione molto influente".

**Professor Ricciardi, è d'accordo con Letta quando paventa un pericolo democratico se vincessero la destra?**

Stando ai sondaggi, la partita sembra chiusa e con questo sistema elettorale potremmo davvero trovarci di fronte a una maggioranza molto ampia, favorevole in particolare a Fratelli d'Italia. La leader di un partito che ha origine neofascista, legittimamente potrà ambire a Palazzo Chigi.

Questo è un passaggio storico: la generazione di coloro che hanno vissuto l'esperienza del fascismo, combattendolo, si è quasi estinta e dunque la sensibilità del Paese su questo tema è molto cambiata. Per questo sono d'accordo con Letta, non vedo certo in maniera positiva la prospettiva per cui un partito con quella storia possa avere un così largo successo.

**Se questo pericolo esiste, Letta non doveva fare uno sforzo per allargare la coalizione?**

Certo, si poteva lavorare a una coalizione di centrosinistra più forte, che dialogasse anche con la sinistra più radicale. E in questa fase parlare di "radicalismo" significa parlare soprattutto di ambiente e lotta alle disuguaglianze. In altri Paesi c'è stata una trasformazione della sinistra moderata, penso agli Usa, dove Biden ha coinvolto Sanders e Ocasio-Cortez, ai laburisti inglesi, alla Spagna o al Portogallo. Per fare questa operazione, però, Letta non era l'uomo adatto: ha una visione e una storia di centro, non ci si poteva aspettare che fosse lui a guidare con convinzione la coalizione verso sinistra.

**Quando lei parla di allargamento a sinistra si riferisce anche ai 5 Stelle?**

Se guardiamo alle politiche economiche, non c'è dubbio che la posizione attuale del Movimento sul contrasto alla povertà e sull'agenda sociale in genere lo collochi in quell'area, forse anche a causa della cultura politica di

Giuseppe Conte. Su altri temi, come i diritti civili, la giustizia o la sensibilità istituzionale (mi riferisco, per esempio, all'ingenuità di promuovere un taglio degli eletti senza pensare alla storture sulla rappresentanza) sono invece molto meno convinto che i 5 Stelle possano essere collocati strutturalmente a sinistra.

**Perché, allora, Letta ha fatto altre scelte?**

Credo che fin da subito il Pd volesse coinvolgere Renzi e Calenda. C'è stato un movimento di opinione molto influente - anche se poi non si traduce in voti - che ha sostenuto questa posizione, e come sappiamo Renzi e Calenda hanno un'ostilità a volte persino irrazionale nei confronti del M5S, al punto da rifiutarsi di comprendere persino le dinamiche sociali che hanno condotto alla crescita di un movimento così forte. Di fronte a queste pressioni, anche da parte di alcuni giornali, Letta si è mosso con esitazione e poi forse ha creduto che la scissione di Di Maio potesse sancire la fine del Movimento. I sondaggi dicono che non è andata così e questo è stato un grave errore politico, anche se il problema è ancor più ampio e riguarda la collocazione del Pd.

**Cosa intende?**

Fino a che non è chiaro il posizionamento del Pd, è inevitabile che alla sua sinistra ci sia un magma di partiti e movimenti in evoluzione.

**Sventolare l'agenda Draghi non aiuta a posizionarsi a sinistra.**

L'agenda Draghi è una delle tante sciocchezze da campagna elettorale. Anche perché, quale che sia l'agenda, è condizionata dal mutare degli eventi. Dal punto di vista politico, come molti hanno notato, l'agenda Draghi non è certamente di sinistra. Era un programma che rispondeva a una crisi ed è gravissimo pensare che la politica possa ridursi a questa riproposizione.



LA RIVISTA



» **Il Mulino**  
*Il nostro digitale  
quotidiano*  
Pagine: **236**  
Prezzo: **15 €**  
Editore: **Soc. ed.  
Il Mulino**